

# «Lamia gioia di alpino e di prete»

*Il direttore  
risponde*

di Marco Terquino

**C**aro direttore, ci sono giorni in cui la gioia di essere sacerdote mi esplose letteralmente dentro il cuore, giorni che è difficile raccontare con semplici parole, ma che devi raccontare, come tributo a quell'amore di Dio che ti ha chiamato a tanto. Sono alpino e sono prete immerso, appena ieri a Torino, in un fiume di centomila penne nere e un milione di persone attorno. Cife mirabolanti che, in realtà, sono tanti singoli volti, sorrisi, battimani e canti incrociati lungo i tre chilometri del percorso della sfilata. Sono alpino e sono sacerdote e a ogni singolo metro di quei tre chilometri ho toccato con mano l'affetto per l'alpino, ma soprattutto l'affetto moltiplicato per il prete con il cappello da alpino. Certamente immaginare particolare e forse

folkloristica, ma soprattutto amicizia vera, spontanea, luminosa. Ieri, in quei lunghissimi e brevissimi tre chilometri, ho immeritatamente raccolto l'amore di tanti sacerdoti che hanno battezzato, accudito, confessato, benedetto e sepolto migliaia di persone. "Don", cappellano, padre... a ogni singolo richiamo, fotografia, applauso spontaneo c'era, dietro, una storia lunga o breve innessata di quotidianità con i preti che hanno segnato la vita di quelle persone che a me, rappresentante indegno di tutto questo, hanno detto grazie. Ieri ho sfilato per le vie della mia città portandomi anche la mia nipotina (cfr foto, ndr), non solo per onorare il passato ma, come prete e come alpino, per raccogliere futuro: un futuro di stima e di affetto, un futuro di gioia e di condivisione, un futuro di fatiche e di croce, un futuro da vivere sempre più insieme, sempre più con quello spirito di corpo che tanto piace degli alpini, che tanto

attra e che altro non è che quel vivere a corpo di cui parla san Paolo, quel vivere a corpo che cerchiamo di costruire attorno al crocifisso e intorno ogni domenica, in tempi in cui è facile vedere il buio e più difficile celebrare la luce, in tempi in cui la tentazione del rimpianto e la delusione corrodono la nostra fede e qualche volta la nostra vocazione, permettetemi di cantare, stonato come un alpino, tutta la gioia di essere cristiano e la meraviglia di essere sacerdote in mezzo alla gente, con la gente, in quella Galilea che il Signore ci affida. Ieri a Torino, calda e colorata, viva e gioiosa, come un po' mi immagino la Gerusalemme del cielo.

*Giovanna Pizzoni, Torino*

# Ancora proteste in città contro la Bolkestein

Ancora proteste a Torino per la Bolkestein. Ieri gli ambulanti hanno sfilato in centro città e sotto il municipio. «La salvaguardia del valore delle licenze è una nostra priorità», spiega Andrea Tronzano, vice capogruppo del Pdl in Consiglio comunale e capolista per le prossime amministrative. «La Giunta di centrodestra in Regione sta facendo molto: ha predisposto il Ddl 55, che di fatto esclude le licenze ambulanti dai criteri di applicazione della Direttiva Bolkestein». Il testo del Decreto prevede che la concessione abbia una durata quarantennale. E dalla parte degli ambulanti è schierata anche La Destra. «La messa a bando delle licenze - commenta il segretario regionale Beppe Lonero - compor-

terebbe un grave danno per chi lavora da anni nei mercati di Torino». E giovedì il rappresentate de La Destra nel Governo Berlusconi, il sottosegretario Nello Musumeci, sarà in città per intervenire sulla questione.

## TORINO

3

### il Giornale del Piemonte

Martedì 10 maggio 2011

#### Porte aperte

#### San Filippo Neri si svela al pubblico Domenica visite guidate e concerti

Domenica 29 maggio la chiesa di San Filippo Neri festeggia il suo santo. Sono previste visite guidate, dalle ore 15, a tutto il complesso filippino per ammirare luoghi normalmente chiusi al pubblico, come la sacrestia con i dipinti di Conca e Peroni, il sepolcreto, il museo dove è collocato il superbo paliotto creato da Pietro Piffetti per l'altare maggiore della chiesa di San Filippo. Un'altra pala d'altare arricchisce la già ricca dotazione dei padri di San Filippo: è arrivata la copia dell'opera che

Charles André Van Loo dipinse, nel 1734, per la cappella dell'Immacolata adiacente la chiesa: l'Immacolata Concezione. Il programma della giornata prevede, al pomeriggio, letture in forma di dialogo tratte da opere di Vittorio Bersezio «Torino, luoghi e personaggi della prima capitale» e il concerto dell'Insieme Polifonico femminile San Filippo Neri, diretto da Daniela Lepore. In serata l'Oratorio ospiterà invece il concerto della Corale Guido d'Arezzo diretta da Riccardo Naldi.

AKO  
MARTEDÌ  
10 MAGGIO 2011

9

## PIEMONTE

#### ACCOLTI 800 IMMIGRATI DALLA CARITAS REGIONALE

Sono circa 800 i profughi accolti finora in Piemonte. Tra di loro circa duecento tunisini con permesso di soggiorno temporaneo, per lo più già ripartiti per altre destinazioni. E poi un gruppo più consistente formato principalmente da persone di origine africana con le caratteristiche per richiedere asilo o sostegno umanitario. A fare il punto è Pierluigi DAVIS, delegato regionale delle Caritas di Piemonte e Valle d'Aosta. Due le azioni di intervento principali: accoglienze di pronto intervento, caratterizzate dalla possibilità di ospitare gruppi medi di migranti provenienti dai centri di aggregazione del sud Italia per alcuni mesi e le accoglienze di inserimento, ovvero luoghi in cui i migranti, inseriti in un progetto ad hoc, vengono trasferiti in piccoli gruppi per un tempo medio lungo, alla ricerca dell'inserimento lavorativo e abitativo definitivo. Un cammino dell'accoglienza in Piemonte, sotto il segno dell'unità tra tutte le diciassette Chiese della regione, in stretto accordo tra Caritas e Pastorale dei Migranti. (Ch.Gen.)

IL GIORNALE DEL PIEMONTE

PI

# LA POLEMICA Il parroco dei santi Pietro e Paolo: «San Salvario sia vivibile per tutti»

# Don Gallo bacchetta la movida

# «I residenti meritano rispetto»

**Alessandro Porro**

→ Ben venga la riqualificazione di San Salvario ma il prezzo da pagare non deve essere la rinuncia alla tranquillità ed alla vivibilità del quartiere, soprattutto nelle ore notturne. Negli ultimi anni i locali della movida, sorti in diversi angoli del quartiere vecchio, hanno fatto sparire pusher e malintenzionati attirando invece i giovani e riqualificando la zona. Agli indiscutibili benefici, in un contrappasso che penalizza i residenti, fanno da contrasto schiamazzi, musica ad alto volume e disagi alla viabilità. Un prezzo spesso troppo alto da pagare. Ne è sicuro don Pietro Gallo, parroco della chiesa dei santi Pietro e Paolo e istruzione vivente del quartiere.

«Il lavoro fatto in questi anni e l'apertura di nuove attività commerciali ha sicuramente portato ad un miglioramento della sicurezza nel quartiere - spiega don Gallo - in un momento di emergenza bisognava animare il quartiere, illuminarlo e renderlo vivibile per tutti ma non solo a chi alimenta la movida, basterebbe avere una maggiore disciplina negli orari, far rispettare ai clienti le regole della civile convivenza e mettere dei misuratori del suono».

Parole condivise in toto da Salvatore Lanzafame, candidato per Futuro e libertà in circoscrizione Otto. «Concordo con l'analisi fatta da don Gallo, il divertimento deve essere disciplinato e non creare problemi ai residenti che pagano un prezzo

troppo alto in termini di tranquillità a causa del parcheggio selvaggio, degli orari sempre più notturni, del traffico bloccato, della poca pulizia e dell'allungamento della movida a tutti i giorni lavorativi - commenta - la soluzione giusta sarebbe quella di applicare delle regole di buon senso, regolare

gli orari nei giorni lavorativi, far eseguire dei controlli ai vigili o alle forze dell'ordine, educare i clienti a non eccedere. Riqualificare San Salvario significa far convivere due aspetti, la solidarietà e la legalità. Il prezzo da pagare per avere un quartiere sicuro e vivibile non può e non deve essere il disagio».

martedì 10 maggio 2011 13

CRONACAQUI<sup>TO</sup>

15

martedì 10 maggio 2011

CRONACAQUI<sup>TO</sup>

L'INDAGINE

## Trimestre da record per i mutui-casa in Piemonte

Riparte in Piemonte il mercato dei mutui per l'acquisto della casa. Nell'ultima parte del 2010, le famiglie hanno ricevuto finanziamenti per circa 1,3 miliardi di euro, con un incremento del 21,67% rispetto allo stesso periodo del 2009. E quanto si legge nell'ultima pubblicazione dei dati statistici di Banca d'Italia. Il dato - ha commentato l'ufficio studi di Tecnocasa - è molto positivo e rappresenta il più alto aumento percentuale del trimestre in Italia. La crescita prosegue la serie

quarto trimestre 2009 e continuata fino alla chiusura del 2010. Guardando all'intera area Nord Occidentale (-4,33%) il Piemonte è in netta controendenza: supera la Toscana per volumi totali erogati nel trimestre, diventando così la quinta regione italiana con un peso sul totale nazionale dell'8,59%. Analizzando i dati aggregati di tutto il 2010 rispetto al 2009, la regione registra un incremento delle erogazioni pari al +19,42%. Percentualmente si tratta della terza crescita annua più ele-

vata, preceduta solo dal Lazio e dalla Basilicata. Nel 2010 l'importo medio del mutuo è stato di circa 114.200 euro, in leggero aumento rispetto a quanto rilevato fino al terzo trimestre ma inferiore rispetto alla media nazionale. Nel quarto trimestre 2010 si nota una certa uniformità di crescita rispetto alle singole province della regione. Torino cresce del 12,46% e si conferma al terzo posto in Italia per volumi erogati, preceduta solo da Roma e Milano.

[a.l.b.a.]

# Nonuke, prove generali contro la Tav Avigliana, binari occupati per il treno delle scorie. La polizia sgombera

ERICA DI BLASI

**A**LBATIENSE, in Val di Susa per il treno che trasportava scorie radioattive dall'Italia alla Francia.

Un gruppo di manifestanti «Nonuke», circa 200 persone, ha provato a fermare il convoglio presidiando la stazione di Avigliana. In cinquantina si sono sdraiati sui binari, alcuni incatenandosi alle traversine. Polizia e carabinieri, oltre 300 uomini, hanno invitato gli attivisti a lasciare la stazione poco prima dell'arrivo del treno, intorno alle 4.30. Di fronte al loro rifiuto, hanno iniziato a spostare di peso una alla volta le persone stese sui binari. Ne sono scaturiti momenti di forte tensione e qualche contatto: le forze dell'ordine sono comunque riuscite ad allontanare il gruppo di ambientalisti. Una ragazza è rimasta ferita al naso: i manifestanti accusano la polizia: «Una manganelata». La polizia smentisce: «E' caduta».

Fino al passaggio del treno, preceduto dal convoglio...

era già passato. Le forze dell'ordine leggono nella manifestazione di ieri una prova generale di mobilitazione dell'ala più dura del movimento in vista dell'avvio del cantiere per realizzare il tunnel di Chiomonte.

Polizia e carabinieri sono partiti da Rivoli dove erano stati concentrati una quarantina di

polizia e carabinieri hanno però continuato a presidiare i binari e la stazione. Alla fine i vagoni che trasportavano le scorie nucleari, dal sito di Saluggia, nel Vercellese, a Le Hague in Francia, hanno attraversato Avigliana poco prima delle 5. Al momento del passaggio del convoglio i manifestanti hanno lanciato due fumogeni bianchi, senza però provocare danni: in sottofondo slogan contro l'energia nucleare e le forze dell'ordine. Il presidio si è disperso subito dopo il transito del treno.

Ieri, all'alba, polizia e carabinieri sono stati impegnati su tutto il tragitto per controllare che non si verificassero incidenti. Gli ambientalisti hanno organizzato presidi a Chivasso, a Ronza, ma quello più imponente si è concentrato ad Avigliana. Prima una ventina di persone, poi duecento, fino a toccare quota duecento: a mano a mano che le ore passavano i «No Tav», tra cui molti «No Tav» come il leader Alberto Perino, arrivavano dagli altri Comuni dove il treno

mezzi.

Ancora nessuno dei manifestanti è stato denunciato: la digos sta visionando i filmati girati alla stazione di Avigliana. C'è però una nota informativa alla procura che profila reati amministrativi per i trenta occupanti dei binari, penali per la decina che si è incatenata.

Già in occasione del primo passaggio, avvenuto lo scorso 7 febbraio, si erano verificati momenti di tensione tra i «Nonuke» e le forze dell'ordine. La stazione di Condove era stata teatro di diversi raid, con copertoni dati alle fiamme sui binari proprio per impedire il passaggio del treno: per quegli attacchi due manife-

stanti furono arrestati. Tutti i trasferimenti avvengono di notte e per ragioni di sicurezza non sono ammessi ritardi o fermate. Nei prossimi mesi altri 6 convogli, con a bordo scorie radioattive, dovranno transitare dalla Val di Susa. E anche per allora è probabile che si verifichino scontri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

MARTEDÌ 10 MAGGIO 2011

TORINO

Una ragazza ferita  
Neveamente al mare  
I manifestanti  
accusano le forze  
dell'ordine

Innalzato da alcuni oppositori dell'alta velocità: "Siamo cattolici volevamo un posto dove pregare"

REPUBBLICA  
P.M.

# Chiomonte, nel presidio spunta un pilone votivo

MATACCIARA GIACOSA

**L'**AREA dove dovrà essere innalzato il primo cantiere della Torino-Lione da ieri ha e alla casa sull'albero, tra sabato e domenica, una cinquantina di Notavha costruito alla Maddalena di Chiomonte un pilone votivo. «L'abbiamo tirato su in fretta perché la tensione si sta alzando — spiega Gabriella — e da cattolici abbiamo sentito la necessità di creare un luogo dove pregare, meditare e trovare protezione». Una sorta di moderna Notre Dame in cui chiedere diritto d'asilo realizzata in legno e roccia, con due pietre arrivate dal santuario della Madonna di

Medjugorie in Polonia. Nella cuspidede, una bottiglia con dentro un messaggio, il Veni creator spiritus, l'innoliturgico per le grandi occasioni. L'altare è stato costruito su un terreno di proprietà dei No tav, vicino alla zona in cui sarà scavato l'imbocco del tunnel geognostico. «L'idea è nata nel tempo perché c'è un folto gruppo di cattolici che si oppone alla nuova opera — aggiunge Gabriella, tra i promotori dell'iniziativa — ma il pilone è anche un simbolo delle Alpi, perciò proteggerà tutti». L'inaugurazione ufficiale è prevista per sabato quando sulla struttura saranno appesi anche quattro dipinti: la Madonna del Rocciamelone, simbolo della Valle d'Aoste, a tutte le marcie del popolo No

tav, la Maddalena, a ricordo dell'uogo in cui sorge, San Francesco d'Assisi, simbolo di pace e l'Arcangelo Gabriele, santo a cui è dedicata la Sacra disan

**Il vescovo di Susa:  
"Giusto che la Chiesa  
non abbia una  
posizione ufficiale  
sulla Torino-Lione"**

Michele e protettore degli eserciti.

«Sulla Torino-Lione in Valle di Susa c'è libertà di pensiero e di coscienza, perché la Chiesa è di tutti, sia di chi è a favore, sia di chi è contrario alla

Tav» commenta il vescovo di Susa, Alfonso Badini Confalonieri, secondo il quale «è giusto che la Chiesa non abbia una posizione ufficiale sull'opera perché deve rappresentare tutti». Un'opinione che, da un lato, contrasta con quella espressa, meno di due anni fa, dall'allora arcivescovo di Torino, Severino Poletto, che incontrando i politici torinesi, li spronò a essere più determinati nella realizzazione della nuova opera. Dall'altro fa i conti con il Movimento dei cattolici per la difesa della valle, vicino alle posizioni dei No tav, che da mesi organizza serate di veglia e di preghiera contro l'opera, alle quali partecipano alcune centinaia di persone.

DI PRODUZIONE RISERVATA

## Accoglienza

### Profughi, in Piemonte sono 800. Caritas: «Ora scatta la fase operativa»

Sono circa 800 i profughi giunti fino a ora in Piemonte. Circa duecento cittadini tunisini con permesso di soggiorno temporaneo, migranti che in buona parte sono già partiti per altre destinazioni nazionali e internazionali. E poi un gruppo più consistente formato principalmente (...)

segue a pagina 4

### Profughi, 800 in Piemonte

dalla prima pagina

(...) da persone di origine africana con i requisiti per richiedere asilo o sostegno umanitario. A fare il punto è Pierluigi DAVIS, delegato regionale delle Caritas di Piemonte e Valle d'Aosta, che riferisce in una nota come «le Chiese piemontesi, in risposta agli appelli dei loro vescovi, hanno provveduto a reperire alcune risorse di

accoglienza a breve, medio e lungo termine come concreto segno di carità e giustizia». «In questi giorni — prosegue Davis — si sta passando alla fase operativa, verificando numeri e qualità delle disponibilità messe in campo in riferimento ai bisogni e alle necessità concrete delle persone immigrate». Due le azioni di intervento principali: accoglienze di pronto intervento, caratterizzate dalla possibilità di accogliere gruppi medi di migranti pro-

venienti dai centri di aggregazione del Sud Italia per alcuni mesi; accoglienze di inserimento, ovvero luoghi in cui i migranti, inseriti in un progetto ad hoc, vengono trasferiti in piccoli gruppi per un tempo medio lungo, alla ricerca dell'inserimento lavorativo e abitativo definitivo. Il cammino dell'accoglienza sarà dunque unitario per tutte le 17 Chiese della regione, in stretto accordo tra Caritas e Pastorale dei Migranti.

→ «La formazione professionale non è di serie "B" ma può essere un ascensore sociale perché non solo è un gioco di squadra, ma lavora in stretta sinergia con il territorio e quindi con le imprese, e significa anche flessibilità. Insomma è una chiave di successo per le persone che si affacciano nel mondo del lavoro».

È con queste parole di entusiasmo che don Mario Tonini, presidente CnosFap, il Centro nazionale opere salesiane formazione aggiornamento professionale, ha aperto ieri mattina il concorso nazionale dedicato ai settori professionali. Fino al 13 maggio il

concursò chiama a raccolta 200 studenti provenienti da 13 regioni italiane, dove sono attivi ben 60 centri di formazione professionale salesiana. I settori professionali coinvolti sono 9 e ciascuno conta la partecipazione di 20 ragazzi. Venerdì mattina verranno premiati da dieci imprese piemontesi di settore i primi tre gruppi che si distingueranno per l'opera più originale, portando a casa una borsa di studio e la possibilità per gli studenti di partecipare ad un tirocinio in azienda e di ottenere un impiego.

Se don Bosco sosteneva che «bisogna partire dall'intelligenza delle mani, ovvero dal "fare", per arrivare alla teoria ovvero capire l'importanza della scuola», si capisce bene, soprattutto oggi, come un ambito alla disoccupazione sia proprio la formazione professionale. E i dati lo dicono a chiari numeri. A partire dai tempi di crisi più caldi, come il 2006-2007, che hanno registrato su 2.500 iscritti 2mila qualificati di cui 1900 hanno trovato un posto di lavoro e di questi 1.744 nel settore coerente con la qualifica ottenuta.

Secondo il CnosFap in Piemonte, a un anno dal conseguimento della qualifica professionale, il 70% dei giovani ha un posto di lavoro la cui metà è assunta entro tre mesi. In base al tipo di contratto la metà degli occupati è assunta con la qualifica di apprendista e meno del 20% con contratti atipici. Il 70% degli occupati svolge un lavoro coerente con la qualifica posseduta. Il rimanente 30% dei giovani che conseguono la qualifica professionale decide di proseguire gli studi (16%) e solo il 14% è inoccupato. Tra i settori più richiesti al primo posto c'è la meccanica elettrica (60%), seguono la ristorazione e l'arte bianca (15%) e i servizi alla persona, che vanno dall'estetica all'acconciatura (25%).

Nel 2010-2011 i corsi attivati dalla formazione salesiana in Piemonte sono stati 400 (1.645 in Italia) con una partecipazione di oltre 7mila studenti pari a 7.373 (22.954 in Italia). Se tra pochi giorni la Provincia aprirà il bando sull'assolvimento dell'obbligo di istruzione nell'ambito della formazione professionale, bando che consentirà di finanziare 148 corsi triennali in tutto il Piemonte che potranno essere seguiti da 3.300 allievi, sono però ancora molte le richieste da soddisfare. «I bandi prevedono, è vero,

# L'INDAGINE I dati dei corsi di formazione professionale Cuochi e meccanici Sette ragazzi su 10 trovano un lavoro

## Migliaia di richieste, ma i posti sono pochi «Gli enti devono investire in queste scuole»

la possibilità di finanziare un numero predefinito di corsi formativi ma le richieste sono di gran lunga più imponenti - spiega Maurizio Giraud, CnosFap Piemonte - . Un esempio sono i due centri di formazione professionale del CnosFap di Cuneo: a Fossano sono pervenute 394 domande di iscrizione e a Bra 146 ma attualmente sono attivi solo 11 percorsi triennali; considerando che per ogni corso sono previsti 20 studenti, osserviamo che una parte consistente dei ragazzi viene tagliata fuori».

Un esempio di come il mondo della formazione professionale in Piemonte sia un'energia in crescita ogni anno è spiegata dai giovani che non trovano risposte in provincia, bussano alle porte della città. «Molti giovani che hanno scelto di lavorare nel settore della ristorazione, ad esempio, e che vedono completi i corsi di formazione nei centri attivati fuori Torino - spiega Antonino Gentile del CnosFap

di San Benigno - chiedono di partecipare ai corsi in città. Ci troviamo infatti ad avere molte più richieste rispetto alla disponibilità, per questo chiediamo agli enti di investire di più».

Secondo il Cnos i costi standard dell'istruzione e formazione professionale nell'anno 2010-2011 sono stati pari a 6.510 euro per ciascun studente e 6.300 euro sono previsti per quest'anno fino al 2012. «Un valore ancora inferiore rispetto al 2010 - fa notare Maurizio Giraud, CnosFap Piemonte -, a fronte di una spesa pari a 7.147 euro sostenuta per ciascun studente, per un anno intero, dall'istituto professionale di Stato». «Le istituzioni devono perciò considerare la formazione professionale come una vera e propria risorsa per il mercato del lavoro e non un'opzione - puntualizza Mario Tonini, presidente CnosFap - e anche i costi sono una risposta importante».

# Cassa straordinaria anche alle Presse

**CRONACAQUI**<sub>to</sub>

martedì 10 maggio 2011

11

➤ Cassa integrazione straordinaria anche alle Presse di Mirafiori, il reparto che, nella catena produttiva, sta a monte delle Carrozzerie e ne segue l'andamento. Ieri Fiat e sindacati hanno raggiunto un accordo che prevede la cassa straordinaria per tutti gli 813 dipendenti e che sarà formalizzato giovedì alla Regione Piemonte. L'intesa prevede un confronto mensile a livello di stabilimento con le Rsu sulla rotazione con chiusure parziali o totali. Inoltre a livello di stabilimento verranno definite le modalità operative e i carichi di cassa per ogni singola area lavorativa. A fine maggio si conclude invece il ciclo di cassa straordinaria per le

Costruzione Stampi (circa 300 dipendenti) iniziato un anno fa. La produzione riprenderà con l'avvio della lavorazioni riguardanti la L1 e la Maserati destinata allo stabilimento di Modena. «Il ricorso alla cassa integrazione alle Presse - dichiara Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom - è naturalmente un evento straordinario che avviene, come la Fiom ha sempre sostenuto, senza un vero confronto sulle prospettive del gruppo con la Fiat e con il governo, che continua nella sua latitanza. La Fiom con la firma dell'accordo tutela il reddito dei lavoratori attraverso l'unico strumento oggi a disposizione».

[al.ba.]

CRONACAQUI  
86

**L'INDAGINE** Ricerca dell'Ires sul "clima di opinione"

# Medico, casa e bollette mettono sul lastrico un piemontese su due

*In cima alle preoccupazioni i giovani e il lavoro  
Ma il 70 per cento è soddisfatto della propria vita*

➔ Quasi un piemontese su due è in difficoltà quando si tratta di far quadrare i conti a fine mese. Uno su quattro chiude in rosso, uno su venti fa addirittura fatica a mettere insieme il pranzo con la cena. Nel complesso però, il 70 per cento dei residenti nella nostra regione si dice soddisfatto della propria vita. Questo anche perché in cima alle priorità individuali ci sono la salute personale e quella dei propri cari, i rapporti con la famiglia, con gli amici e la soddisfazione sul lavoro. Il reddito arriva dopo, solo al sesto posto nella classifica dei fattori di felicità. L'istantanea è stata scattata dall'Ires, l'istituto di ricerca della Regione, che ha fotografato il clima d'opinione in Piemonte elaborando una ricerca commissionata a Ipr marketing: 1.220 interviste telefoniche a italiani e 150 "face to face" con stranieri residenti nella nostra regione effettuate tra febbraio e marzo. Il 45 per cento degli interpellati dall'indagine - ma la percentuale sale al 70 fra gli stranieri - ammette di aver avuto difficoltà economiche nel corso del 2010. Il 23 per cento ha pagato le bollette in ritardo o non le ha pagate per nulla, il 19 per cento non è riuscito a far fronte alle spese per la casa, il 13 a quelle mediche, l'8 ai costi della scuola, il 5 a quelli per i servizi alla persona. Infine, e forse è l'aspetto più grave, il 5 per cento dei piemontesi ha incontrato difficoltà economiche per l'acquisto di generi alimentari, dato che sale addirittura al 19 per gli stranieri. E ancora, il 4 per cento non è riuscito a pagare i debiti (il 14 per cento per gli stranieri).

Guardando le cose da un'altra prospettiva si scopre che la metà del campione, il 48 per cento, confessa di riuscire appena a far quadrare il bilancio familiare, mentre quasi uno su cinque va abitualmente in rosso: il 13 per cento è costretto a prelevare dai risparmi, il 5 per cento accumula debiti. Non stupisce dunque che solo un intervistato su quattro sia soddisfatto del proprio reddito. Anche se per i piemontesi contano di più altri aspetti: davanti ai soldi ci sono salute, famiglia e amicizie. Sono dati da non sottovalutare ma che, secondo il presidente dell'Ires Enzo Rizzo «sono mi-

gliori rispetto al passato, ad esempio, rispetto a quelli del 2007» di fronte alle prime avvisaglie della crisi. «Spesso questi sondaggi - continua - servono a comprendere quali tendenze sono in atto e a capire cosa accadrà in futuro». Conforta in tal senso che i piemontesi siano meno pessimisti degli anni scorsi sulla situazione economica: cala il numero di chi ritiene che il quadro sia peggiorato nei 12 mesi precedenti (dall'88 per cento del 2009 al 65 odierno), così come diminuisce chi pensa che nel corso dell'anno le cose andranno peggio (dal 55 al 28 per cento). Ma il vero problema, sostiene an-

cora Rizzo «è l'emergenza giovani». Un tema che è sentito come fondamentale dalla maggior parte degli intervistati, visto che la voce "opportunità per i giovani" è in cima alla classifica dei problemi più urgenti da risolvere, con una gravità stimata in 7,9 su una scala da 1 a 10. Seguono subito dopo l'occupazione e il lavoro, più staccati l'inquinamento e l'immigrazione. L'origine di questa preoccupazione trova riscontro in una statistica solo apparentemente in controtendenza: per paradosso i maggiori risparmiatori sono i giovani fra i 18 e i 34 anni, che meglio riescono a far quadrare i conti e a mettere da parte qualcosa. Il motivo? L'aiuto di mamma e papà oppure dei nonni. I problemi iniziano dopo, quando rate e mutui si sovrappongono al tentativo di mettere su famiglia. Non a caso la fascia che più fatica ad arrivare a fine mese, secondo l'indagine, è quella fra i 35 e i 44 anni.

Andrea Gatta

➔ Il 45% degli interpellati ammette di aver avuto difficoltà economiche nel corso del 2010. Il 23% ha pagato le bollette in ritardo o non le ha pagate per nulla, il 19% non è riuscito a far fronte alle spese per la casa, il 13% non è riuscito a pagare i debiti.

# “I soldi? In fondo non sono tutto”

## L'Ires: sette piemontesi su dieci soddisfatti della propria vita

MARIACHIARA GIACOSA

**P**RECARIETÀ dei giovani, lavoro, inquinamento e immigrazione sono le maggiori preoccupazioni dei piemontesi. Non fanno paura invece l'ordine pubblico e l'invasione dei turisti. E quanto emerge dal sondaggio, realizzato da Ipr marketing per conto di Ires Piemonte e presentato ieri pomeriggio a Torino, che analizza il clima di opinione dei cittadini in tutta la regione.

SEQUE A PAGINA XII

annunci.kataweb.it

(segue dalla prima di cronaca)

MARIACHIARA GIACOSA

**L**O STUDIO, condotto tra febbraio e marzo, si basa su 1200 interviste telefoniche a cittadini italiani e circa 150 colloqui di persona, in luoghi di lavoro o pubblici, con altrettanti stranieri residenti. Rispetto al resto d'Italia i piemontesi non piangono, anzi: niente salti di gioia, ma la percentuale degli ottimisti sul futuro economico nazionale è del 17% più alta qui, rispetto al resto del Paese. Un cauto ottimismo che, a giudicare dai dati parziali, testimonia la fiducia dei piemontesi nella capacità economica della propria regione. «Il sondaggio mostra che, rispetto al passato, il Piemonte sta alzando la testa — ha commentato Enzo Rizzo, presidente di Ires Piemonte — I dati segnalano un leggero senso di ripresa e, nonostante la situazione rimanga difficile, assistiamo a un lento risveglio. Emerge però un segnale chiaro: la mancanza di futuro. I piemontesi sono fiduciosi, ma chiedono alle istituzioni, a chi li governa e alla società di investi-

resui giovani e sul futuro» ha concluso.

Condizione economica. Nel 2010 il 34% dei piemontesi ha visto peggiorare la condizione della propria famiglia, per il 60% è rimasta stabile e solo per il 15% è migliorata. Valori analoghi anche se più accentuati per i cittadini stranieri tra i quali il 40% deve fronteggiare difficoltà con il portafoglio, a dimostrazione che la crisi colpisce più duramente le fasce deboli. Un cauto ottimismo quello che si registra, tra italiani e stranieri, sulle previsioni per il 2011: il 16% immagina un miglioramento

to, soprattutto manager e imprenditori, il 15% vede nero e il 62% crede invece che non cambierà nulla.

Bilancio familiare. A far quadrare il bilancio familiare riesce poco meno della metà del campione (48%) a fronte del 28% che arriva a risparmiare e il 18% che invece fatica, intaccati patrimoni (13%) o si indebita (5%). Una condizione questa che riguarda soprattutto i giovani tra i 35 e i 44 anni che si trovano a fronteggiare le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Il mutuo sulla prima casa e i figli. Sono i nuovi poveri

abituati a spendere, ma che in questo periodo di crisi si trovano a dover fare i conti con vita e lavoro precari. Risparmiano invece gli «over 64», i giovanissimi che ancora vivono a casa dei genitori e chi ha un basso livello di istruzione ed è abituato a farlo da sempre.

A pesare di più sul bilancio domestico sono le spese per la casa (43%), le bollette (36%), gli allimenti (19%) e le spese mediche (13%). La fotografia non cambia dimolto se si guarda agli stranieri: il 44% degli intervistati a fine mese non ha risparmiato nulla, il 21% ha i conti in rosso e solo il 27% ha

messo via qualcosa. A far più fatica sono gli adulti, residenti a Torino, provenienti da Africa e Asia e con un livello di istruzione basso.

Fattore famiglia. La famiglia si conferma un punto fermo per i piemontesi che nel 98% dei casi vi fanno ricorso per fronteggiare difficoltà economiche e personali. Sono infatti i parenti, seguiti dagli amici, ad aggiudicarsi la medaglia d'oro nella classifica dei soggetti degni di fiducia. Seguono le forze dell'ordine (76%), le associazioni di volontariato (73%), i servizi di assistenza (57%), la magistratura (55%) e la Chiesa (51%).

Il tasso di felicità. I soldi comunque non sono tutto e se anche il Piemonte, come intende fare il Regno Unito, testasse il benessere dei suoi cittadini con un indice di felicità, e non con il Pil emergerebbe che è complessivamente soddisfatto della propria vita il 57% dei piemontesi, molto soddisfatto il 13% e insoddisfatto l'8%. Decisamente meno felici gli stranieri: solo il 42% apprezza la propria condizione di vita a fronte del 20% che vorrebbe migliorarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Molinette, un premio per l'innovazione nella sanità

**U**N RICONOSCIMENTO per le Molinette di Torino. Ma, per una volta, non arriva per le sue importanti ricche medico-scientifiche, bensì per la capacità di utilizzare le tecnologie informatiche per migliorare l'efficienza aziendale. Si tratta infatti del Premio nazionale innovazione Ict, che oggi verrà assegnato all'ospedale in una cerimonia in programma al Politecnico di Milano. A ottenerlo è stato il progetto sperimentale di radiologia domiciliare diretto da Ottavio Davini e coordinato da Marco Grosso e Alessandro Beux. Si tratta di un'iniziativa avviata dal 2008 che finora ha permesso a 400 persone di sottoporsi a indagini radiologiche direttamente da casa propria.

la Repubblica

MARTEDÌ 10 MAGGIO 2011

TORINO

XII



# Un nuovo futuro nonostante disabilità e difficoltà

La dispersione scolastica, la disabilità, i diversi tentativi per ottenere una formazione professionale quando la scuola non è il mezzo scelto per diventare "qualcuno". Sono in molti a dover il proprio futuro alla formazione professionale. Uno di questi è Fortunato. Le ha provate tutte e alla fine può dire di essere ad un passo da un posto di lavoro. Diciottenne e con scarsi risultati a scuola, aveva cominciato un corso per diventare tornitore e fresatore ma presto si era reso conto che non era per lui questo tipo di professione. Un giorno gli viene proposto un corso per diventare un meccanico d'auto presso il centro di formazione professionale sale-

siano. Un mestiere che l'appassiona. «Oggi sto frequentando un tirocinio nel settore della meccanica d'auto, davanti a me ci sono ancora due anni di scuola ma poi prenderò la qualifica e potrò realizzare il mio sogno: andare a lavorare e occuparmi di ciò che mi piace». La storia di Anna è quella di una donna di 40 anni, romena e mamma di due figli che arriva a Torino nel 2006. Frequenta un corso serale e si diploma come ragioniera. Cerca un posto di lavoro rivolgendosi ad un centro per la disoccupazione. L'attesa la porta a frequentare uno stage formativo; nel frattempo ottiene un lavoro e si occupa della stesura di cedolini

e di buste paghe. «Spero di continuare gli studi universitari ma posso dire che il corso di formazione mi ha aiutato a ritrovare le motivazioni e l'entusiasmo per proseguire i miei studi universitari». E poi c'è la storia di Federico, 22 anni, malato di epilessia che aveva un sogno: diventare meccanico e manutentore ma la malattia improvvisamente gli frantumò il sogno in mille pezzi. Suo padre pensa per lui ad un lavoro d'ufficio. Grazie a corsi di formazione professionale salesiana Francesco oggi lavora all'orto botanico di Alessandria.

l.c.

CRONACA 199

## “Su Mirafiori e Bertone avevamo ragione noi”

### Sacconi contro tutti: a Torino la sinistra gioca sull'ambiguità

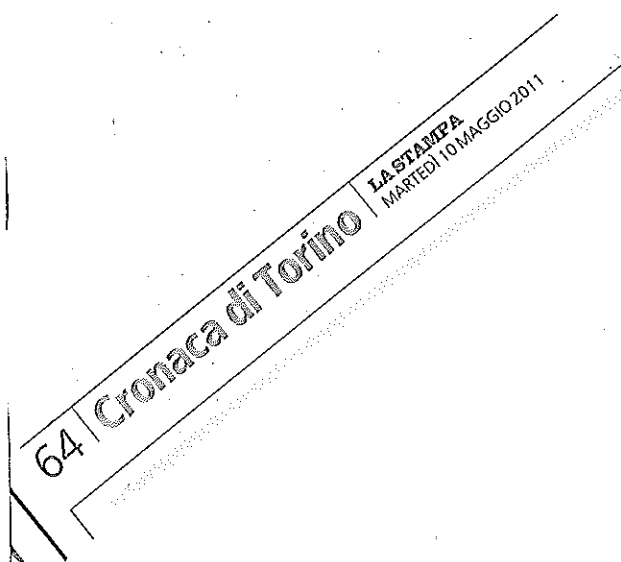
#### il caso

ALESSANDRO MONDO

**V**oce piana, quasi monocorde, ma stoccate durissime da parte del ministro Maurizio Sacconi, ieri a Torino con un doppio obiettivo: sostenere la candidatura di Michele Coppola e partecipare al convegno organizzato dai salesiani in via Maria Ausiliatrice sulla formazione professionale: «A Torino c'è bisogno di discontinuità, anche generazionale. Credetemi, Michele è l'uomo giusto».

Fin qui ci sta. Il fatto è che il ministro del Lavoro, stuzzicato dai cronisti, ne ha avuto per tutti. E' andato persino a ripescare il sostegno garantito dall'Udc di Michele Vietti a Mercedes Bresso durante le elezioni regionali: «Loro hanno negoziato su valori della persona che noi riteniamo non negoziabili. Non abbiamo ambiguità».

Sistemato Vietti, il discorso ha virato sui temi del lavoro. Presenti, oltre a Ghigo, Ghiglia, Coppola e Osvaldo



#### Conto alla rovescia

Il ministro del Lavoro ha raggiunto Torino per incontrare i salesiani e sostenere la candidatura di Coppola

Napoli, l'assessore regionale Claudia Porchietto, molto stimata dal ministro per l'impegno portato avanti nella giunta-Cota. Altrettanto stimato quello dei salesiani: «I giovani vanno aiutati a trovare le loro vocazioni e a fare scelte coerenti sul mercato del lavoro. La riscoperta dell'apprendista-

to come componente fondamentale del processo educativo è un punto di riferimento della nostra politica».

Quanto al ruolo della città, «Torino è stata e può continuare a essere capitale del lavoro ma sulla base di un'evoluzione delle relazioni industriali»: così ha premesso Sacconi. A que-

sto punto sul banco degli imputati è salita la sinistra, tutta insieme, accusata di accodarsi alle posizioni della Cgil e soprattutto della Fiom: «Sul referendum di Mirafiori facevano già previsioni catastrofiche, per fortuna non è andata così. La risoluzione della vicenda-Bertone, poi, è stata la nostra vittoria definitiva». E ancora: niente da stupirsi «se tra quattordici anni Fassino ci dirà che avevamo ragione: di solito loro finiscono per riconoscere i meriti altrui, naturalmente a distanza e senza tener conto dei morti e dei feriti che avrebbero potuto lasciarsi alle spalle».

Poco importa se, dal referendum su Mirafiori alla Bertone, tanto Fassino quanto Chiamparino si erano espressi per il «sì». Dettagli, stando al ministro. Peggio ancora: ambiguità volute. «In questa città, specie quella che arriva dalla collina, qualche volta l'ambiguità è stata considerata un valore - ha tagliato corto Sacconi -. Per noi no: o di qua o di là». A proposito di lavoro, quindi anche di infrastrutture, nessun dubbio sul via libera alla Torino-Lione: «Questa volta il rinvio sarebbe letale. Anzi: non ci sarebbe nessun rinvio. Pure in questo caso: o di qua o di là. Noi non abbiamo mai avuto dubbi». Se qualcuno avesse avuto dei dubbi, Sacconi ha chiuso invitando a votare Coppola: o di qua o di là.

## il caso

RAPHAËL ZANOTTI

**S**entenza sulla Thyssen ancora troppo recente per non incendiare gli animi. Ieri, mentre parole di sconcerto e condanna arrivavano rispetto all'applauso tributato sabato dalla Confindustria riunita a Bergamo in favore di Harald Espenhahn, l'amministratore delegato di Thyssenkrupp Italia condannato a 16 anni e mezzo per omicidio con dolo eventuale per la morte dei sette operai nell'acciaieria di Torino, i familiari delle vittime interrompevano uno degli avvocati della difesa a un incontro pubblico organizzato alla Provincia di Torino.

Ezio Audisio, uno dei difensori di Espenhahn, stava criticando alcuni commenti dei politici a suo dire poco a conoscenza delle carte processuali, quando dalla platea un padre e una madre degli operai arsi vivi nel febbraio 2007, si sono alzati urlandogli contro: «Assassini». Il legale si è rifiutato di andare avanti: «Mi era stato promesso un dibattito di tutt'altro genere» ha detto rivolgendosi a Massimiliano Quirico, direttore del periodico «Sicurezza e Lavoro», organizzatore dell'incontro. Altri familiari hanno cercato di placare i due genitori per permettere al legale di continuare il suo pensiero, ma tutto è stato inutile. «Dovete scusarci - hanno detto al termine dell'incontro - ma quell'applauso a Bergamo ci ha straziato il cuore».

Un gesto che ha senz'altro colpito, tanto da essere stato

# “Dovrebbero applaudire i lavoratori morti”

## Cota contro Marcegaglia: “Un gesto sbagliato”

dura Susanna Camusso, segretario generale Cgil: «L'applauso è stato una manifestazione eccessiva di fronte a una delle più orrende stragi sul lavoro dell'ultimo periodo».

Toni accesi da parte dei politici locali. Per il governatore leghista Roberto Cota «l'applauso è sbagliatissimo, spero che gli imprenditori chiedano scusa». Per Carlo Chiama, assessore provinciale al Lavoro, «le parole della Marcegaglia sono gravi» mentre l'assessore regionale Claudia Porchietto ha rifiutato il gesto «come imprenditrice prima che assessore». I parlamentari Pd Giorgio

**ANCORA POLEMICHE**  
Per il ministro Romani  
quella solidarietà  
«E' stata impropria»

### Imbavagliati e senza un lavoro

Lavoratori e familiari delle vittime si sono imbavagliati ieri per ricordare i 13 operai ancora in cassintegrazione dell'ex Thyssen

commentato da più parti. Il ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani, ha parlato di «applauso tendenzialmente improprio», mentre il collega Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro, ha tentato di gettare acqua sul fuoco: «Caso chiuso, Cisl e Uil hanno sottolineato quanto Confindustria e le organizzazioni sindacali stiano lavorando insieme per migliorare le

condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro». Poco prima erano arrivate le prese di posizione di Luigi Angeletti, segretario generale Uil («caso per nulla gradevole») e di Raffaele Bonanni, segretario generale Cisl («La tragedia della Thyssen e le sue conseguenze hanno fatto prendere coscienza del problema a imprenditori e sindacati che ora lavorano insieme»). Più

Merlo e Stefano Esposito hanno parlato di gesto «semplicemente incommentabile».

Gli imprenditori, tuttavia, anche ieri hanno continuato a contestare la sentenza di Torino. Per Luigi Abete, presidente Assonime, «a Torino si sono applicate norme, quelle sul dolo eventuale, che vanno oltre l'effettiva responsabilità delle persone». Mentre Vincenzo Ilotte, presidente dell'Amma, ha invitato i magistrati «a lavorare insieme per la prevenzione, invece che sulla sanzione: giudicare col senno del poi è facile».

# Il camposanto è ormai al collasso Loculi disponibili solo a Revigliasco

GIUSEPPE LEGATO  
MONCALIERI

I posti al cimitero di Moncalieri sono finiti di nuovo. L'emergenza loculi scoppierà quattro anni fa, si è riproposta già da qualche mese. Ufficialmente si contano sulle dita di una mano i loculi disponibili. Due, al massimo tre posti, non di più. Tanto che gli uffici comunali, già da dicembre, hanno preparato una delibera che sospende le tumulazioni nel camposanto di via Torino quasi al confine col capoluogo. Non solo: il documento dirotta le bare nel cimitero di nuova costruzione a Revigliasco per un tota-

le di 130 posti. L'unica possibilità è la sepoltura nel terreno. Stefano Zacà, leader del centrodestra in Consiglio lo definisce «Il nuovo miracolo dell'amministrazione: a Moncalieri è vietato anche morire».

Negli anni scorsi si era pensato a un project financing fa- raonico. Il progetto sarebbe costato 3 milioni di euro e avrebbe garantito l'autonomia del cimitero per un decennio. Tutto però è rimasto sulla carta, il documento non è mai arrivato né in giunta né in Consiglio. «Mai saputo che fine abbia fatto quell'idea» spiega Pier Bellagamba titolare delle pompe funebri Abat-Jour di

**3**  
milioni  
di euro

Tanto avrebbe dovuto costare il nuovo camposanto costruito in project financing ma il progetto è affondato ancora prima di decollare

via Santa Maria 22. E aggiunge: «I guai che derivano da questa situazione sono molti. Intanto la maggior parte dei cittadini non accetta di andare

a Revigliasco. Non crede che i posti siano finiti. Noi, allora, siamo costretti a far vedere ai clienti le delibere del Comune. Una scena paradossale direi». Intanto è stata scartata anche l'idea di un ampliamento ulteriore su piazza Panissera, oggi sede di un florido mercato rionale. Lo ha annunciato il sindaco Roberta Meo in un conve-

**Allargamento  
annullato**

È stata scartata anche l'idea di un ampliamento su piazza Panissera, oggi sede di un florido mercato rionale. Lo ha annunciato il sindaco

genza figlia di mancanza di programmazione. Mi viene da sorridere quando leggo che Rivoli è in impasse perché tra quattro anni i loculi finiranno». Il problema più grande è rappresentato dal fatto che per essere sepolti a Moncalieri bisogna possedere uno di questi tre requisiti: essere nati in città, essere morti in città, avere nel camposanto cittadino un parente in linea diretta già sepolto precedentemente: «È chiaro - dice Bellagamba - che si è sostanzialmente costretti ad andare a Revigliasco a 25 km di distanza in piena collina. Un'ulteriore sofferenza per i cari dei defunti».

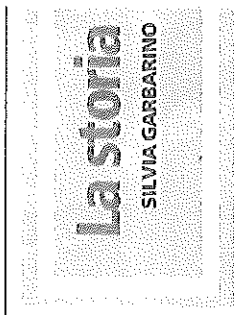
PIRELLA

LA STAMPA  
MARTEDÌ 10 MAGGIO 2011

Metropoli 73

# Il Palanuoto diventa realtà

L'impianto di via Filadelfia, costato 20 milioni, dopo anni di controversie, è pronto. Design e tecnologie all'avanguardia, tribune da 1200 posti, non potrà però ospitare gare dei Mondiali



## La storia

SILVIA GARBARINO

Osteggiato, discusso, vituperato. Prima. Iniziato, stoppato, bramato. Poi. Bello, ma un po' penalizzato ora. Con due anni di ritardo sulla prima missina stesura dei programmi (era preolimpica), il Palanuoto di via Filadelfia esiste da pochi giorni tutto intero e funzionante,

splendente nelle sue 17 mila lastre di acciaio inox, 45 mila metri quadrati di volume, 15 mila metri cubi di viscere tecnologiche, 1000 metri quadrati di pensilina, vetrate strutturali spesse 6 cm e lunghe ciascuna 5,60x2,70 mt, 2200 metri cubi di acqua. Sarà la regina delle arti natatorie regionali (dal nuoto al sincro, dalla pallanuoto al salvamento, esclusi i tuffi che hanno la loro casa - riconosciuta anche a livello europeo - alla piscina Monumentale) e probabilmente italiana. Escluso che diventi fin da subito un gioiello

apprezzabile a livello internazionale. Il perché è presto detto: il novello Palanuoto ha 8 corsie di gara lunghe 50 metri e non 10, la vasca di riscaldamento interrata è a 4 corsie anziché a 8, gli spalti dovrebbero contenere almeno 6 mila persone, come prevedono i regolamenti mondiali e olimpici

Nessuna svista imputabile ai progettisti, però. Parte integrante di un progetto nato nel 2003, legato al concorso internazionale comprendente la riqualificazione di piazza d'Armi, la ristrutturazione dello stadio Olimpico e la costruzione del Palasozaki - il tutto in vista dei Giochi invernali subalpini del 2006 -, il Palanuoto era stato ipotizzato e in-

fine imposto dal Comune in sostituzione della prima scina Olimpica di corso Sebastopoli, abbattuta

per fare posto proprio al sorgente palazzetto olimpico disegnato da Isozaki. Otto anni fa occorreva stemperare le diatribe furfenti con il popolo dell'Olimpica e delle società che in quello spazio antico avevano allevato validissimi atleti e che si ritrovavano a vagabondare per il Piemonte. Prospettare un impianto quale è adesso, con tribune da 1200 posti, grandi spogliatoi, vasca di riscaldamento, trattamento dell'acqua con ozono e non cloro, bar e uffici di di-

LA STAMPA  
MARTEDÌ 10 MAGGIO 2011

T 112

Cronaca di Torino 71

**Lutino gioiello di Isozaki**  
Il Palanuoto è stato disegnato dall'architetto giapponese come il palazzetto olimpico prospiciente e seguito nella realizzazione, fra gli altri, dallo studio Maggiora e dai progettisti del Comune

vedere annegare speranze sportive e soldi pubblici. Ricordi di amari, ma ricordi.

«Da qui rinascerà il nuoto torinese. Finalmente è disponibile un impianto adeguato alle esigenze delle società agonistiche, lo gestiremo per un anno ma la volontà è di proseguire per lungo tempo» sorride Enzo Bellardi, presidente regionale Fin. «Era un problema, ora è un orgoglio della città» sottolinea l'assessore allo sport Giuseppe Sbriglio. «Poteva finire

malissimo, oggi siamo contenti», sintetizza il vice direttore generale del Comune, Giambattista Quirico.

Ancora due settimane di monitoraggio con gli atleti, poi a fine giugno con i campionati regionali di nuoto ufficiale il pubblico potrebbe esserci ore disponibili nella pausa pranzo. L'obiettivo però è ricominciare a lavorare sodo con i professionisti della bracciate per creare nuovi campioni.